

Due pensioni da integrare, vale il minimo più alto L'Inps recepisce le sentenze della Corte di Cassazione

Per chi ha due o più pensioni vale il minimo più alto nella scelta della pensione da integrare al trattamento minimo. Lo stabilisce una delibera Inps che fa scattare l'adeguamento, dal 14 giugno, alle sentenze della Corte di Cassazione. I criteri da seguire sono dunque i seguenti: l'integrazione al minimo, nel caso di concorso di due o più pensioni a carico di gestioni diverse, va attribuita sulla pensione con il trattamento minimo di importo più elevato. Nell'ipotesi di pensioni dirette e ai superstiti a carico della stessa gestione scatta sulla pensione diretta. Se però una delle due pensioni è costituita da un numero di settimane di contribuzione obbligatoria non inferiore a 781, l'integrazione al trattamento minimo si applica su questa pensione.



In calo del 21% a giugno le vendite di auto Daewoo Ma rispetto all'anno scorso la crescita è oltre il 9%

Sono diminuite del 21,5% a giugno le vendite di automobili della Daewoo. Nel mese appena trascorso la casa automobilistica sudcoreana ha venduto 74 mila 402 veicoli, contro i quasi 95 mila del giugno dell'anno scorso. Il calo è ancora più netto (-41%) se si guarda all'export: un anno fa Daewoo esportava circa 66 mila vetture, 27 mila in più del giugno di quest'anno. Se si guarda però alla prima metà di quest'anno le vendite sono aumentate del 9,3% dalle 419 mila 892 vetture vendute l'anno scorso si è passati alle 458 mila 884 dei primi sei mesi di quest'anno. La Daewoo, dovrebbe passare entro breve tempo nelle mani di Ford con un'offerta di circa 7 miliardi di dollari.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Ici, per i ritardatari sanzione del 3,75%

Ma oltre il 30 luglio la maggiorazione sale al 6% più gli interessi legali

ROMA I contribuenti in ritardo per il versamento dell'Ici possono stare tranquilli: è infatti possibile pagare l'imposta anche nei prossimi giorni e addirittura entro un anno, solo che in questo caso la sanzione dovuta non sarà proprio irrilevante.

Il fisco, infatti, consente di sanare la posizione anche ai contribuenti che versano il dovuto entro un anno dalla scadenza originaria (30 giugno), ma la sanzione è davvero ridotta solo se il ritardo non supera un mese. È questo il meccanismo del «ravvedimento operoso» che è viene applicato anche alle altre imposte.

Ecco come funziona. I possessori di immobili che si reicheranno alla cassa entro il 30 luglio dovranno maggiorare l'importo dovuto per la prima rata del 3,75% a titolo di sanzione e poi aggiungere gli interessi legali calcolati con decorrenza giornaliera. Poiché gli interessi legali sono pari al 2,5% per ogni anno, bisognerà aggiungere per ogni giorno che passa rispetto alla scadenza uno 0,0068493% a titolo di interessi.

Attenzione, questa regola vale solo fino al 30 luglio. Per chi verserà con un ritardo superiore, ma entro il 30 giugno del 2001, la sanzione sale al 6% e dovrà comunque accompagnarla dagli interessi legali calcolati giorno per giorno. È quindi facile mettersi in regola anche per i ritardatari, anche se bisogna avere qualche abilità nei calcoli, soprattutto nell'identificare il valore della maggiorazione che va applicata.

Un'ulteriore difficoltà può essere rappresentata dalla compilazione del bollettino per effettuare il versamento. Il pagamento va fatto con lo stesso modulo utilizzato da chi ha rispettato la scadenza del 30 giugno; bisognerà però seguire un diverso criterio nella compilazione. Nelle caselle



dedicate alle singole tipologie di immobile (terreni agricoli, aree fabbricabili, abitazione principale, altri fabbricati) andrà indicato l'importo delle sole imposte dovute per il primo acconto, senza maggiorazione e interessi.

In testa al bollettino, invece, l'importo totale dovrà contenere anche la sanzione del 3,75% e gli interessi di mora. Sul bollettino non va indicato alcunché poiché in base alla data che viene apposta al momento del versamento o alla differenza tra la somma degli importi delle singole caselle e il valore indicato complessivamente il comune destinatario dell'Ici capirà che è stato applicato il ravvedimento operoso.

Il meccanismo «salva ritardatari», comunque, può essere utilizzato non solo da chi ha dimenticato di pagare l'intero importo ma anche dai possessori di immobili che hanno versato, entro il termine prescritto, un'Ici inferiore a quella dovuta.

DPEF

Fuori dalla povertà 81 mila famiglie

ROMA Cresce a passo di lumaca il reddito delle famiglie italiane, ma diminuisce il numero di quelle veramente «povere». Quest'anno il reddito medio familiare dovrebbe aumentare di 357 mila lire (+0,66%), mentre circa 81 mila nuclei familiari sono usciti dalla «relativa povertà». Il quadro emerge sempre dai dati contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria varato dal governo giovedì scorso, evidenzia come i redditi quest'anno crescano in modo più contenuto rispetto al costo della vita. A fronte di un atteso incremento dell'0,66% dei redditi medi, il tasso di inflazione, cresce infatti ad un ritmo del 2,3%. Le 357 mila lire in più di cui dovrebbero poter disporre quest'anno le famiglie italiane rischia-

no, poi di andare bruciate in maggiori spese per benzina, luce e gas, visto che la spesa per le bollette elettriche e del gas dovrebbe salire su base annua di 102 mila lire. A queste si dovrebbe aggiungere un aggravio di 250 mila per il carburante. Tornando ai dati sui redditi, si evidenzia come gli interventi dello Stato - «mediante misure di riduzione fiscale e di incremento dei trasferimenti» - hanno concorso con «maggiore significatività» sui redditi più bassi. A cominciare da quelli delle famiglie composte da un lavoratore dipendente con moglie ed un figlio a carico che percepisce la retribuzione media dell'industria in senso stretto (circa 35 milioni lordi l'anno): il suo reddito è aumentato, nel periodo 1995-1999 del 3,5% (contro

una media del 2,1%). Gli interventi di finanza pubblica hanno, inoltre, «privilegiato» le famiglie numerose: nel periodo '96-2001 il reddito medio «raggiungerà un incremento di 18 punti percentuali» nel caso di un lavoratore con moglie e tre figli a carico. Misure di sostegno al reddito si sono concentrate inoltre - ricorda il Dpef - su coloro che percepiscono la pensione sociale ed i pensionati oltre i 75 anni di età: i trattamenti sociali sono aumentati di 120 mila lire al mese nel biennio 1999-2000. Grazie, invece, «all'incremento delle detrazioni fiscali per i percettori dei redditi da pensione» si è avuto, nello stesso periodo, un aumento di 120 mila lire per coloro che hanno meno di 75 anni e +360 mila per coloro sopra tale età.

IL CASO

Parisi, da Palazzo Marino a direttore di Confindustria?

FERNANDA ALVARO

C'è chi dice che le valigie, Parisi, le ha già fatte e che Albertini è disperato. La partenza del *city manager* si aggiunge con altri ricambi nella giunta, ricambi che potrebbero convincerlo a non ricandidarsi alla poltrona di sindaco di Milano e lasciare il posto al presidente della Sea, ex presidente di Confindustria, Giorgio Fossa. Già Confindustria. Perché è

fugate, almeno all'apparenza, da un passato che lo vede nascere in Cgil e passare per palazzo Chigi sotto vari inquilini. Responsabile del dipartimento politico economico, da Amato in poi. Ciampi e Berlusconi compresi, tanto per fare qualche nome. Animatore dell'associazione «Amici di Mario Rossi», alti dirigenti della burocrazia, tecnocrati, riuniti dalla comune idea di porsi il problema del rapporto tra pubblica amministrazione e società civile. Un li-

MANAGER & PENSATOI

Un passato in Cgil, amico di De Michelis poi consulente di Albertini, ora sostituirà Cipolletta

beral-socialista arrivato con Gianni De Michelis alla direzione generale del Lavoro e come tanti ex socialisti ora vicino a Forza Italia? Forse, ma non è detto. E non sarebbe comunque stata comunque questa la qualità che avrebbe fatto cadere la scelta di D'Amato su di lui (l'ultimo candidato a mettere in forse Parisi sarebbe stato Maurizio Galluzzo, amministratore delegato de *Il Sole 24 Ore*).

Via a Parisi, dunque. Ma altri stanno già preparando i bagagli per via dell'Astronomia. Per quel «pensatoio» che nei giorni scorsi si consigliava dalle pagine de *Il Foglio*? Di consiglieri «il principe» ne ha già avuti (Mario Baldassarri e Orazio Maria Petracca), l'hanno aiutato nella per la relazione d'esordio), e altri ne avrà. A capo delle relazioni esterne è atteso Stefano Lucchini, in partenza dall'Enel.

L'Enav restituisce 130 miliardi al Tesoro

E 160 miliardi andranno alle compagnie, per gli utenti costi ridotti del 17%

GILDO CAMPESATO

ROMA Il presidente dell'Enav Luciano Mancini si prepara a mettere mano alla penna e a firmare due assenti. Uno, da 160 miliardi, verrà consegnato ad Eurocontrol che poi lo girerà alle compagnie aeree che operano in Italia come riconoscimento di «riduzione dei costi» che vengono fatturati annualmente ai vettori che utilizzano i servizi dell'ente di controllo del traffico aereo. Un altro cospicuo mandato di pagamento - si tratta di circa 130 miliardi - finirà direttamente nelle casse del Tesoro. Si tratta di soldi che potrebbero entrare nella disponibilità del ministro Vincenzo Visco in tempi brevissimi e dunque potrebbero venire utili per qualche investimento nella prossima manovra Finanziaria.

A ventilare l'ipotesi è lo stesso Mancini in una lettera inviata al

suo «azionista di riferimento», il ministro dei Trasporti, Pier Luigi Bersani. I 130 miliardi che potrebbero riprendere la via del Tesoro sono soldi che via XX Settembre stanziava annualmente per investimenti di ammodernamento e potenziamento del sistema di assistenza al volo. Mancini spiega che per quest'anno l'Enav è disponibile a rinunciare alla quota di finanziamento pubblico e lo stesso potrebbe avvenire anche per il 2001. L'ente, insomma, oggi riesce ad autofinanziare i propri investimenti: una rivoluzione se si pensa al passato.

L'improvvisa «bonanza» nei bilanci dell'Enav viene spiegata con la notevole crescita del fatturato ed i guadagni di produttività realizzati nell'ultimo triennio. Tutte cose che hanno consentito notevoli abbattimenti dei costi unitari dei servizi con benefici che ora vengono girati anche agli utenti. Dopo un primo taglio ai prezzi 1999 dello 0,75% ri-



spetto al 1998 (24 miliardi restituiti alle compagnie), viene ora previsto un ulteriore risparmio per l'utenza nel 2001 di ulteriori 80 miliardi: oltre l'8% dei costi globali del sistema di assistenza in rotta. Ma senza attendere il 2001, altri 60 miliardi di minori costi (7% sul totale) potrebbero tornare nelle casse delle compagnie aeree come risparmi già da

quest'anno. In un triennio, dunque, sono circa 160 miliardi di risparmi di costo di cui possono fruire i vettori aerei con benefici economici che alla fine ricadono anche su chi viaggia.

A fronte di un fatturato salito del 28% da 6 milioni a 7,6 milioni di unità di assistenza in rotta erogate, gli utenti hanno avuto riduzioni di costo del 17%, spiega ancora Mancini nella lettera a Bersani: «La variazione dei costi aziendali ha infatti assorbito solo il 40% del maggior fatturato, consentendo di restituire l'altro 60% ai clienti in termini di minor costo». È dunque con conti netta-

mente migliorati che l'Enav si presenta all'appuntamento con la trasformazione in spa, previsto per fine anno: «La prospettiva non ci spaventa, anzi. È una sfida cui siamo pronti come mostrano la qualità del nostro bilancio ed i recuperi in efficienza e produttività avvenuti», spiega Mancini. «La decisione dell'Enav di rinunciare agli stanziamenti pubblici per i propri investimenti e di riconoscere ad Eurocontrol una consistente riduzione di costi sono due fatti significativi che mostrano come l'opera dell'attuale management abbia contribuito al risanamento e al rilancio dell'Enav. Obiettivi, del resto, che erano stati indicati dal governo e dal Parlamento - commenta Antonio Attili, responsabile Trasporti dei Ds alla Camera - Ora si tratta di continuare sulla strada intrapresa in vista della nuova stagione che l'Enav dovrà affrontare con la trasformazione in spa».

Giovedì

Autonomie

In edicola con l'Unità

